

Luigi Crocetti
Il nuovo in biblioteca
e altri scritti

raccolti dall'Associazione italiana biblioteche

Roma, Aib, XII, p. 257

Proviamo a leggere in maniera *errante* il titolo dell'intervento di Crocetti scelto a rappresentare l'intera raccolta che l'Aib ha voluto dedicargli, in occasione di un anniversario, ma soprattutto con l'intento di esprimere la riconoscenza per la sua opera e la sua lunga presenza in seno all'Associazione e fra i bibliotecari di tutta Italia. Proviamo a pensare di incontrare un novizio, che si affacci alla professione e voglia essere confortato sull'indole dei bibliotecari: uno che — fra colleghi — si può amichevolmente definire "quello *nuovo in biblioteca*". Che di meglio se non consigliargli la lettura di questi saggi, prolusioni, commenti e note polemiche, perché colga il ritratto di una persona interessata a tanti aspetti diversi del composito universo dei libri e delle biblioteche, di uno spirito critico e fermo, come appunto ha da essere chi sceglia le biblioteche come luogo di lavoro?

Chi invece sia meno nuovo alle biblioteche non potrà

non trovare fra questi scritti qualche intervento che ri-corderà, per averlo letto su una rivista o ascoltato in un convegno. Gli interventi di Crocetti a congressi o seminari sono di quelli che rassicurano gli organizzatori, perché è facile prevedere che cattureranno l'attenzione dell'uditorio, e rallegrano il pubblico, che sa come sia un piacere ascoltarli, anche se — a farci caso — si tratta sempre di interventi scritti. La lettura che ne dà l'autore è tuttavia così caratteristica, intrisa del suo tratto, che non li appesantisce punto. Anzi, la sua scrittura e la sua lettura sono tanto simili che, prendendo in mano questa raccolta e leggendone un brano a caso, si potrebbe scommettere di averlo già udito a viva voce, per accorgersi poi che quel testo, invece, è nato per le pagine di una rivista o di un volume.

Nella raccolta sono compresi più di quaranta titoli (ma se si va a vedere la bibliografia conclusiva, ne comprende ben di più). Fra essi un paio di inediti. Uno in senso stretto: una bella nota sui malvezzi ormai dilaganti negli apparati di citazioni bibliografiche, che ha in più punti il tono della conversazione amichevole ma non manca di colpire nel segno. Il secondo inedito è tale solo dal punto di vista della comparsa in volume, perché si tratta del contributo portato al convegno "Ottocento questo conosciuto", quindi già reso pubblico almeno in quell'occasione. Gli scritti sono raggruppati sotto titoli che possono fornire solo scarse tracce della varietà dei temi trattati: *Biblioteche, L'Associazione, Libri e dintorni, Classificazione, Tutela, Conservazione, Restauro*. Si può così ripre-

correre — ad esempio — il periodo di più palese impegno di Crocetti nell'Aib, corrispondente ai due mandati di presidenza dal 1982 al 1988, rileggendo i contributi introduttivi ai lavori di quattro congressi ed una conferenza nazionale. Oppure si può seguire il farsi dell'edizione italiana della ventesima edizione della Dewey dai resoconti diretti delle esperienze di chi ha condotto il lavoro. Difficilmente fra le bibliotecarie e i bibliotecari italiani si trova chi non ha mai avuto occasione di ascoltare una lezione, un intervento, una chiacchierata di Crocetti. Ma fra questi scritti ci sono anche — grazie a chi li ha scelti, discretamente celandosi sotto la formulazione collettiva di responsabilità — contributi più eccentrici, o semplicemente usciti in sedi meno conosciute o reperibili, cosicché per ciascuno ci sarà di che leggere con profitto, oltre che rileggere con diletto.

Se in tutte queste pagine si può scorgere quello stile discreto sempre associato all'autore, che le rende facilmente riconoscibili, la lettura di esse è sostenuta dalla passione intellettuale che le anima. Passione che può assumere anche forme più severe (non intransigenti, però). Leggiamo ad esempio in uno degli interventi qui raccolti: "i modi accettabili... sono tanti e non c'è giustificazione se si ricorre a un modo certamente sbagliato". Qui si sta parlando di citazioni bibliografiche, ma letta in senso più generale la frase può ben riassumere lo spirito del contributo di Crocetti alla professione, oltre ad essere espressione fedele della natura di questo *decent human being*.

Giulia Visintin

